

Messaggio del Cardinale Presidente per il secondo Convegno ecclesiale

*Ai Vescovi delle Chiese in Italia
alle loro comunità diocesane
ai fratelli e sorelle partecipanti
al Convegno Ecclesiale di Loreto.*

E' ormai imminente il nostro grande incontro. Il primo pensiero sale con grato animo al Signore: « Quanto è bello e dolce che i fratelli stiano insieme » (cfr. *Salmo* 133,1).

Il Convegno è invito a rivivere oggi l'esperienza che fu dei primi cristiani e che costituisce l'ideale per la comunità cristiana di tutti i tempi: « Stavano tutti insieme nello stesso luogo... avevano un cuor solo ed un'anima sola » (*Atti* 2,1; 4,32).

Sarà un tempo forte, quello nel quale si svolgerà il Convegno ecclesiale, sia dal punto di vista liturgico, sia dal punto di vista dell'itinerario della Chiesa di Dio che è pellegrina in Italia. Nella pienezza del tempo pasquale avremo la gioia di metterci in sintonia con l'Alleluia: la nostra comunità non potrà disattendere un dono così grande. L'evento della morte e risurrezione del Signore sta al centro della storia della salvezza, ne è il cuore, e perciò scandisce necessariamente i tempi e i momenti della vita ecclesiale, come pure della vita di ogni cristiano.

L'Alleluia pasquale ci deve mettere in situazione di festa: festa di famiglia, perché tale è la Chiesa nella sua più intima natura; festa dei cuori, perché sperimentano l'intima commozione per il dono della riconciliazione; festa aperta a tutti, senza alcuna esclusione, perché il messaggio della riconciliazione è rivolto a tutto e a tutti.

A Loreto vivremo insieme anche l'attesa del Dono pentecostale: è lo Spirito del risorto Signore che intendiamo invocare con particolare fervore ed accogliere con totale docilità. Da Lui attendiamo una vera e propria primavera per la Chiesa italiana, così che essa possa rinnovarsi interiormente e riprendere il suo impegno missionario.

Avremo modo di intensificare questa esperienza gioiosa dell'essere Chiesa nel momento in cui il Santo Padre Giovanni Paolo II sarà in mezzo a noi: fin d'ora, con l'animo profondamente grato ci disponiamo ad accogliere il suo messaggio e a condividere filialmente con Lui la concelebrazione Eucaristica, momento culminante del Convegno Ecclesiale.

* * *

In questo contesto liturgico-sacramentale, le nostre Chiese diocesane vanno a convegno nella certezza che il dono divino della riconci-

liazione è abbondantemente effuso su tutti e su ciascuno. A certe condizioni, tuttavia.

Innanzitutto, quella della più sincera umiltà che ci spinge a confessare le nostre situazioni di « irconciliazione », le nostre resistenze personali e comunitarie alla logica della riconciliazione e tutti i ritardi che, a causa nostra, ha conosciuto e tuttora conosce questo grande cammino di comunione nel quale la Chiesa in Italia deve costantemente muoversi.

Una seconda condizione, per ottenere ed accogliere il dono dello Spirito che rinnova la faccia della terra e fa sempre nuova anche la Chiesa, è quella della docile disponibilità all'ascolto della parola di Dio: essa è Parola di vita e di disciplina (cfr. *Sir* 45,6), è Parola che giudica e salva, è Parola che converte ed invia. L'ascolto della Parola porta con sé la piena accoglienza di quella « riconciliazione che, nel suo duplice aspetto di recuperata pace tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro, è il primo frutto della Redenzione; ed ha, come questa, dimensioni universali tanto in estensione quanto in intensità » (Paolo VI, *Paterna cum benevolentia. Esortazione apostolica per l'Anno Santo 1975*).

Una terza condizione è che tutti noi restiamo in costante atteggiamento di apertura e di dialogo con il mondo contemporaneo: con tutti coloro, anzitutto, « che si onorano di chiamarsi cristiani » (*Riconciliazione e Penitenza*, n. 9) e coi quali esistano motivi di separazione; con le varie espressioni culturali del nostro Paese, con l'uomo in situazione, con tutte le voci che in qualche modo oggi manifestano, talvolta con accenti drammatici, le attese di tanta gente. Un dialogo che per essere costruttivo e riconciliante deve nutrirsi di vera conversione, di perdono reciproco, di ascolto e di riflessione metodica e di relazioni fraterne, di preghiera e di piena docilità all'azione dello Spirito Santo, che è Spirito di riconciliazione. E' dialogo che si ispira alla Verità e alla Carità, e parte perciò da un ascolto paziente e sincero di tutti coloro che, dentro la Chiesa, lavorano per una fraterna intesa e per una vera comunione; e, fuori della Chiesa, attendono da essa una testimonianza più trasparente allo scopo di unire, laddove è possibile, progetti ed energie per la promozione umana e per la riconciliazione di ogni comunità degli uomini.

Lo ricorda anche il Santo Padre: « La Chiesa, per dirsi pienamente riconciliata, sente di doversi impegnare sempre di più nel portare il vangelo a tutte le genti, promovendo il *dialogo della salvezza*, a quei vasti ambienti dell'umanità nel mondo contemporaneo che non condividono la sua fede e che addirittura, a causa di un crescente secolarismo, prendono le distanze nei suoi riguardi e le oppongono una fredda indifferenza, quando non la osteggiano e perseguitano. A tutti la Chiesa sente di dover ripetere con san Paolo: " Lasciatevi riconciliare con Dio " » (*Riconciliazione e Penitenza*, n. 9).

Dopo la pubblicazione del terzo sussidio in preparazione al Convegno dal titolo « Insieme per un cammino di riconciliazione », mi pare doveroso invitare tutti, in particolare i convegnisti, ad entrare sempre

più intimamente nella conoscenza dei *contenuti* e nella dinamica della riflessione, ad assimilare personalmente le linee di quella *spiritualità* che deve caratterizzare ogni incontro di Chiesa e quindi anche il nostro Convegno. Dobbiamo infatti adottare quello *stile* che può fare delle giornate di Loreto un confronto corretto e schietto tra fratelli e sorelle nella fede. E' necessario che i contenuti siano conosciuti e approfonditi adeguatamente, il metodo sia rispettato scrupolosamente e il programma sia svolto con ordine e con il generoso contributo di tutti.

* * *

Allo scopo di creare profonda sintonia all'interno della grande assemblea di Loreto, ritengo assai utile per tutti collegare questo secondo Convegno ecclesiale ad alcuni eventi, anche recenti, che scandiscono la vita della Chiesa, sia in Italia che nel mondo.

Anzitutto, al Concilio Vaticano II, della cui conclusione ricordiamo quest'anno il ventesimo anniversario. E' all'insegnamento conciliare ecclesiologicalo che si rivolge la nostra primaria attenzione, ma tutti ben sappiamo quanto l'immagine di Chiesa, che da quel Concilio viene, sia ad un tempo radicata nel mistero trinitario e proiettata nel vivo della storia; sia ad un tempo in religioso ascolto della parola di Dio e in cordiale apertura verso l'uomo contemporaneo; ad un tempo intenta alla riforma interna e attenta al dialogo ecumenico; ad un tempo raccolta nella lode a Dio e impegnata in ogni attività missionaria; ad un tempo sollecita per la formazione del clero e desiderosa di un sempre maggior coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa stessa; ad un tempo riconciliata e riconciliante.

Ricordo, in secondo luogo, il grande evento dell'Anno Santo Straordinario della Redenzione (1983-1984) al quale l'Episcopato italiano si è subito ispirato anche per orientare da lontano la preparazione al Convegno.

In terzo luogo, ricordo il Sinodo dei vescovi del 1983 sul tema della « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa », ripreso poi dal Santo Padre nella Esortazione apostolica post-sinodale « Riconciliazione e penitenza ». Da questa Esortazione stiamo raccogliendo il massimo frutto possibile e ne faremo punto di riferimento essenziale per il nostro Convegno allo scopo di rinsaldare tra di noi il vincolo con il magistero pontificio e di fare della nostra vita una realtà totalmente riconciliata con Dio e con i fratelli.

Inoltre richiamo il primo Convegno ecclesiale celebrato a Roma nel 1976 intorno al tema « Evangelizzazione e promozione umana ». E' chiaro che ad esso ci riferiamo idealmente e realmente sia perché ha segnato un punto di incontro ed una innegabile esperienza di comunione tra le varie componenti della Chiesa italiana, sia perché ha inserito nel tessuto della nostra vita ecclesiale un forte e provvidenziale impegno a tradurre le istanze della evangelizzazione in gesti concreti di promozione umana. C'è da augurarsi che anche questo secondo Convegno innervi

nelle nostre comunità ecclesiali un rinnovato impegno di servizio agli uomini, a partire da una profonda assimilazione del dono della riconciliazione.

Un ultimo riferimento, che mi sembra quanto mai necessario, è al piano pastorale della Chiesa in Italia la quale, dal 1973 a questa parte, con puntuale sollecitudine ha offerto le linee principali di un cammino improntato alla scelta fondamentale della evangelizzazione, per gli anni '70, e della comunione, per gli anni '80; nello stesso tempo ha sollecitato i suoi figli a ricercare vie e modi adeguati per tradurre il messaggio e il dono della salvezza in Cristo in iniziative di promozione umana, e per incarnare il dono della comunione in gesti efficaci di riconciliazione nelle comunità degli uomini. Tutto sempre a partire dall'Eucaristia, sorgente e vertice della comunione ecclesiale.

* * *

Nel congedare questo messaggio, che trasmette a tutte le comunità diocesane, per mezzo dei loro Vescovi, il lieto annunzio del secondo Convegno ecclesiale, mi è caro affidare all'Amore misericordioso e riconciliante i voti e le attese che non possono non accompagnare questo evento.

Lo faccio con le parole con le quali Giovanni Paolo II termina la Esortazione post-sinodale: « Affido al Padre, ricco di misericordia, affido al Figlio di Dio, fatto uomo come nostro Redentore e riconciliatore, affido allo Spirito Santo, sorgente di unità e di pace, questo mio appello di padre e di pastore alla penitenza e alla riconciliazione. Voglia la Trinità Santissima e adorabile far germinare nella Chiesa e nel mondo il piccolo seme, che in quest'ora consegno alla terra generosa di tanti cuori umani » (*Riconciliazione e penitenza*, n. 35).

Nel vincolo della comunione che ci lega tutti a Cristo risorto e ci raccoglie continuamente ai piedi della Croce, nella memoria della beata Vergine Maria che, « in virtù della sua maternità divina, è diventata l'alleata di Dio nell'opera della riconciliazione » (*ivi*), porgo a tutti il più deferente saluto e pregusto con voi la gioia dell'incontro.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della C.E.I.

Roma, 25 marzo 1985

Solennità dell'Annunciazione del Signore